

movimento per la vita «Sull'aborto no all'inquinamento dei dati»

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

Rassegnarsi? Mai. Nel secondo dei tre giorni di riflessione organizzati a Roma per il 32° anniversario dell'approvazione della legge 194, il Movimento per la Vita (MpV), insieme al Forum delle famiglie e a Scienza&Vita, rilancia il monito della Chiesa italiana pronunciato quel 22 maggio 1978 e richiama i media alla responsabilità della difesa dei nascituri. Oggi presenza a Piazza San Pietro per ricevere la benedizione del Papa e davanti al Senato, dove avvenne l'approvazione definitiva della legge, con 50 carrozzine vuote a ricordare 5 milioni di aborti.

Lo scopo dell'incontro, spiega il presidente del MpV Carlo Casini, è contrastare quell'«inquinamento ambientale» che domina su questi temi. Gli atti del convegno, annuncia il presidente del Forum, Francesco Belletti, saranno inviati

«a tutti i giornalisti italiani, incontrando anche i presidenti dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della stampa e il Garante per le comunicazioni».

«L'affermazione, ripetuta fino ad oggi dai mezzi di informazione, che la 194 ha determinato una forte diminuzione degli aborti è falsa», argomenta il vicepresidente del MpV Pino Morandini, puntando il dito sulla «abortività nuova, tanto più nascosta quanto più precoce», cioè la pillola del "giorno dopo" di cui ogni anno sono utilizzate 370mila confezioni, per cui è ragionevole ipotizzare per questa via 30-40mila aborti. Poi i dati sulla clandestinità riportati annualmente nelle relazioni del ministro della Giustizia continuano a dimostrare un dato costante, facendo sospettare un maggior numero di interventi non accertati.

Comunque, aggiunge Morandini, non ha fon-

damento l'asserzione secondo cui sarebbe la contraccezione a far diminuire le interruzioni volontarie di gravidanze, come dimostra il fatto che in Francia e nel Regno Unito dove è ampiamente praticata, gli aborti continuano a crescere. «Dunque la causa della riduzione degli aborti è l'azione del volontariato ed il magistero della Chiesa», conclude il vicepresidente del MpV.

Bruno Mozzanega documenta i 120mila bambini strappati dall'aborto dall'attività dei Centri di aiuto alla vita (Cav) in 35 anni, pari al 20% del totale degli aborti legali. Delle gestanti che si sono presentate nel 2009 ai Centri con il certificato per abortire, l'83% ha proseguito la gravidanza. Delle madri incerte o intenzionate ad interrompere la gravidanza, il 79% ha dato alla luce il proprio figlio. Preoccupa il fatto che i consultori non invino le madri in difficoltà ai Cav e che nelle minorenni gli aborti registrati come spontanei crescano del 67%, mentre è

minimo il loro ricorso ai Centri.

Il demografo Giancarlo Blangiardo mostra come senza gli aborti la popolazione degli italiani sarebbe rimasta sostanzialmente stabile, mentre il presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, in un intervento registrato, individua nella denatalità le cause della crisi economica. Il magistrato Giuseppe Anzani chiede la modifica del primo articolo del Codice civile in modo da riconoscere la capacità giuridica fin dal concepimento, capacità già affermata da una sentenza della Corte di Cassazione nel maggio del 2009. Una modifica in questo senso del primo articolo della 194 è sollecitata in conclusione da Casini. «È necessaria per evitare quell'"inquinamento ambientale" - dice il presidente del MpV - che induce in inganno le coscienze», per difendere l'impianto della legge 40, l'obiezione di coscienza, e per tutelare la dimensione internazionale del diritto alla vita.

